

Restituzione e resoconto del processo di facilitazione per il progetto di sviluppo di comunità La città che parla, a cura dell'associazione Petrolio di San Cesario di Lecce.

A cura di Giorgio Degasperi – facilitatore di progetto

Premessa

Il progetto di sviluppo di comunità sopra menzionato, ha assunto nel corso della sua attuazione profonde modifiche rispetto alla sua prima intenzione attuativa causa l'incorrere della pandemia di Covid 12. A partire da questa nuova consapevolezza le metodologie sono state adattate seguendo dai rigidi protocolli emessi a livello istituzionale e hanno in particolare visto messa in opera una piattaforma che, nei suoi migliori intenti, avrebbe dovuto supplire alla mancata possibilità di partecipazione in vivo da parte della popolazione. Rispetto a questa modalità online va da subito osservato come il grado di alfabetizzazione digitale e di coinvolgimento della cittadinanza sia decisamente a macchia di leopardo e che ha lamentato spesso la difficoltà di condividere e partecipare alla piattaforma stessa. Detto questo molte e importanti azioni si sono fatte per ottemperare agli impegni presi e per dare voce alla passione con cui questo progetto è stato pensato e voluto.

Facilitazione:

per quanto riguarda la mia veste professionale il processo di facilitazione, fino ad ora, si può dividere in tre fasi

Prima fase

Durante tutta la prima fase il mio contributo si è svolto esclusivamente online e con un lavoro svolto separatamente, in privato. In questo tempo ho avuto modo di conoscere le persone coinvolte nel progetto da un lato e di accompagnare lo sviluppo e la focalizzazione delle più importanti tematiche legate allo sviluppo di comunità dall'altro.

È in questo periodo che si sono chiarite le strategie relative alla comunicazione e alla condivisione di due aspetti distinti ma complementari del progetto: la creazione di un archivio sonoro di comunità (ASC) e la raccolta di proposte per una ulteriore implementazione attività socioculturali nella ex Distilleria De Giorgi. Si è trattato di un momento di studio per comprendere come aprire un delicato aspetto di partecipazione riferito alla memoria personale della vita del paese e dell'intrinseco legame che molte persone hanno avuto con le vicissitudini della distilleria (che non è stata l'unica attività produttiva importante ma piuttosto un emblema tra gli emblemi di una vocazione industriale di San Cesario). In questo periodo tutta l'energia si è concentrata su questa tematica di una visione comunitaria del progetto che per riassumere potremmo chiamare: nel cuore del tempo passato consapevoli dell'oggi per trovare le parole delle idee del futuro.

Seconda fase

questa fase dalla mia personale prospettiva dello sviluppo di comunità si apre con un appuntamento molto importante perché si è finalmente avuta l'occasione di incontrarsi dal vivo con una rappresentanza di persone che appartengono alla popolazione attiva in ambito socioculturale. Il mio ruolo è stato quello di facilitare la condivisione del progetto e delle attività da parte dei promotori de "La città che parla", Daniela Diurisi e Agostino Aresu e il relativo confronto nel merito dei contenuti. L'attività di facilitazione si è svolta proprio all'interno della distilleria, in uno spazio all'aperto con il coinvolgimento di 17 persone.

L'incontro si è incentrato sul trasferimento di informazioni relative alla possibilità di creare l'ASC, condividendo l'obiettivo di riattivare, con l'utilizzo delle interviste, un senso di appartenenza alla comunità e al contempo un primo possibile passo per iniziare a considerare come la stessa distilleria (sede dell'ASC) possa ritenersi sempre più un luogo comunitario.

La discussione si è però prevalentemente concentrata per la prima parte in una presentazione reciproca delle proprie attività ed interessi per poi verificare in seconda battuta come l'ASC suscitasse possibili connessioni con le visioni dei presenti e in fine per comprendere se per le persone coinvolte

ci fosse il tempo e l'energia per sostenere le varie fasi di raccolta delle testimonianze orali della popolazione interessata.

La seconda dimensione, progettuale, inerente l'utilizzo comunitario della distilleria, è stata infatti concordemente posticipata ad un momento successivo in modo da potersi basare anche sull'acquisizione di informazioni dalla popolazione stessa a cui, nell'intervista, veniva esplicitamente richiesto di esprimere una propria visione sul futuro della distilleria.

Questo incontro è stata anche l'occasione per ribadire l'esistenza di una segreteria telefonica dove poter lasciare anche in forma anonima un proprio contributo e per condividere ipotesi creative nonché individuare luoghi e persone per poter incentivare questa raccolta.

Le persone coinvolte nel cerchio hanno tutte manifestato un interesse per il progetto dell'ASC a vario titolo prendendo in considerazione la possibilità di lasciare delle proprie testimonianze e dando, con diverse modalità, una disponibilità a raccogliere le interviste. Consapevoli dei tempi di realizzazione del progetto che causa Covid sarebbero coincisi anche con l'estate ci siamo aggiornati per l'inizio dell'autunno. In altre parole iniziamo a guardare insieme ciò che insieme ci riguarda.

Terza fase

dal momento che sono iniziate ad arrivare le prime interviste o testimonianze orali nella segreteria telefonica si è evidenziato quale potesse essere la giusta base su cui poter aprire un ulteriore livello di progettualità condivisa. Il che si è concretizzato in un altro importante incontro dal vivo possibile solo per una valida intuizione dei promotori dell'associazione Petrolio e la disponibilità della pasticceria Natale, grazie ai quali, ottemperando a tutte le disposizioni antipandemia, è stato possibile un incontro che diversamente sarebbe stato vietato). Per inciso questa è una dimostrazione pratica di come l'emergenza non ha fermato o diminuito l'entusiasmo e la passione dei partecipanti).

La giornata di lavoro ha visto invitati nella prima parte Fabio Tolledi responsabile per il progetto Alchimie e in rappresentanza del soggetto decisorio Alchimie e l'architetto Antonio Monte, personaggio chiave nel processo di una rivitalizzazione della distilleria e nella seconda la proposta di un World Café (tradizionale strumento di sviluppo di comunità che ha il vantaggio fondamentale di permettere ad un gruppo allargato di persone di confrontarsi in maniera creativa e costruttiva su uno o più temi concordati collegialmente o proposti dal gruppo promotore).

Nella prima fase della giornata mi sono occupato di moderare il confronto tra gli ospiti e il gruppo di persone interessate. Si è trattato di un momento di ulteriore conoscenza delle vicende legate alla trasformazione della distilleria in un progetto di natura artistica e sociale, sia mettendo in luce la quantità importante di attività svolte sia la sua peculiarità di sito industriale dal punto di vista dei processi produttivi e non solo della sua veste archeologica. Sempre nella prima parte si sono potute ascoltare alcuni estratti delle interviste inerenti la visione che i cittadini hanno della distilleria. Sulla base di queste testimonianze si è aperto un dialogo tra i partecipanti che ha permesso anche di stilare un elenco di possibili temi ricorrenti e per questo considerati "caldi" in una prospettiva di sviluppo di comunità. Sono emerse parole importanti (di cui si trova testimonianza nella piattaforma) e che qui per motivi di spazio e di sintesi potremmo riassumere in complessità, responsabilità, fattibilità e affezione.

Proprio a partire da quest'ultimo concetto si è aperto il lavoro pomeridiano del World Café. Così una quindicina di persone, per le quali ho svolto il ruolo di facilitatore, si sono potute confrontare in maniera concentrata, profonda ma anche conviviale sulla domanda: come facciamo a proporre delle attività che facciano affezionare le persone al progetto della distilleria e ai suoi luoghi (di cui si trova testimonianza nella piattaforma).

Ne è risultato un elenco di attività a partire dalle quali si può iniziare una quarta fase nella quale il gruppo di persone potrebbe trovare le giuste motivazioni per auto-fondarsi come gruppo di lavoro in una prospettiva temporale che possa consolidare una idea di presenza e di progettualità condivisa, con una valenza comunitaria all'interno della distilleria.

Usando un gioco di parole: distillare la distilleria della comunità.